

La sinistra e le candidature

Mdp chiama Roberti, ex Antimafia. "Avremo 40 seggi"

Il magistrato che ha guidato la Dna potrebbe essere in lista a Napoli. Replica ai "pronostici" del Pd: noi tra 5 e 10%

**GIOVANNA CASADIO
CONCHITA SANNINO**

Tanti generali ma poche truppe? La nuova sinistra respinge al mittente - cioè al Pd - i conti che la vedrebbero dimagrire dopo il voto fino a 18 deputati (ora il cartello Mdp-Si-Possibile ha 43, inclusi quelli di Campo progressista).

Non sono i conti che tiene Roberto Speranza, uno dei fondatori di Mdp: «Le nostre percentuali non le decide Renzi, avremo un grande risultato, vedrete». E comunque è Federico Fornaro, il senatore che ha fatto molte proiezioni sul Rosatellum, a sciorinare numeri e percentuali che, pur nell'incertezza dei risultati, ipotizzano fino a 40 deputati eletti a Montecitorio e una ventina di senatori. I suoi calcoli? «Per ora ci danno tra il 5 e il 10%, quindi incasseremmo tra i 20 e i 40 deputati, appunto». Rassicurazione anche per i "peones" demoprogressisti che qualche preoccupazione ce l'hanno, dal momento che la coperta dei consensi nella corsa in solitario rischia di essere corta. Ma ieri nelle chiacchiere alla buvette di Montecitorio, la risposta sul pericolo di pochi posti disponibili era: «La sinistra di Pisapia, se si aggrega con il Pd, ne otterrà ancora meno...».

Per ora non c'è il simbolo della nuova sinistra e non si conosce la

mappa dei collegi che ieri il consiglio dei ministri ha varato. Però c'è la partita semi abbozzata per i 232 collegi uninominali, ovvero quelli in cui vince il candidato di coalizione che arriva primo. Bersani sostiene che la sinistra sarà competitiva anche qui. «È come sfidare la forza di gravità», rispondono dal Pd, convinti che quelle candidature faranno solo perdere i Dem, senza riuscire a sfondare. Replica di Mdp: «Errani a Ravenna, Speranza a Potenza, Bassolino a Napoli, Epifani in Campania o in Umbria, Bubbico a Matera e soprattutto Bersani in Emilia Romagna e D'Alema in Puglia, saranno competitivi, eccome».

Aperta anche la caccia a candidature forti. Una è stata offerta a a Franco Roberti, ex vertice della Direzione nazionale antimafia, in pensione solo da una settimana. L'indiscrezione di *Repubblica* è confermata dagli ambienti parlamentari del Movimento. Uno scenario che appare più probabile se Pietro Grasso, già predecessore di Roberti alla guida degli uffici della Dna, accetterà di guidare la sfida elettorale mossa dalla compagine degli antirenziani. La riserva della terza carica dello Stato - si prevede - sarà sciolta nell'assemblea del 3 dicembre.

Sull'ipotesi della discesa in campo, Roberti, (neo)settantenne - già procuratore capo a Salerno dal 2009 al 2013, e ancor prima procuratore aggiunto anticamorra a Napoli - avrebbe preso tempo per ragionare, con scrupolo «e in coscienza». Difficile prevedere se il suo sarà un "sì".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

